

Rassegna stampa del

05 Maggio 2014



Edilizia e movimento terra. Dalle categorie l'appello all'allentamento del Patto di stabilità e al fondo garanzia sui mutui

Macchine edili verso il rilancio

Avviate gare a sostegno del settore - Il mercato del recupero vale il 66% del totale

Katy Mandurino

Qualcosa si muove, anche se il mercato delle costruzioni non è di certo uscito dalla crisi. I provvedimenti legislativi degli ultimi mesi e i programmi delle grandi stazioni appaltanti mostrano che c'è qualche segnale di dinamismo. A sostegno del settore sono in arrivo gare e provvedimenti: ferrovie, autostrade, ma anche ristrutturazione di edifici scolastici e opere nei piccoli comuni, sono i settori che nel corso dell'anno vedranno l'apertura del maggior numero di cantieri.

L'analisi parte da un provvedimento atteso da anni, quello denominato "Piano dei 6 mila campanili", che ha messo a disposizione fondi per i comuni con meno di 5 mila abitanti. La prima tranche, assegnata con la procedura del click day, ha distribuito a 115 comuni i primi 100 milioni di euro, e altri 50 sono in corso di assegnazione con la seconda tranche, seguendo la graduatoria "a scorrimento". Complessivamente, lo stanziamento annunciato è di 1 miliardo di euro. I Comuni così possono sbloccare opere incagliate dai vincoli del Patto di stabilità e attivare lavori di cui beneficieranno soprattutto le piccole imprese di costruzione. Un effetto simile lo ha anche il Piano per

l'edilizia scolastica. Il Governo ha assegnato 150 milioni di euro per piccoli progetti di manutenzione delle scuole, attraverso graduatorie stilate dalle Regioni.

Le politiche di riqualificazione urbana possono essere un buon driver per la ripresa del mercato: secondo il Cresme, inoltre, nuova costruzione e opere pubbliche non torneranno comunque ai livelli pre crisi e

LAVORI IN CORSO

Il comparto attende risorse per manutenzioni straordinarie, riqualificazioni di scuole e ospedali, efficienza energetica

già oggi il recupero vale il 66% del mercato. E che la direzione sia questa anche per il futuro è evidente pensando all'età del nostro patrimonio edilizio (nelle città le case con più di 40 anni sono mediamente il 76%), alla necessità di adeguamento alle normative europee relative all'impianistica e alla richiesta di maggiore efficienza energetica.

Federcostruzioni chiede il varo di un piano nazionale per la riqualificazione urbana basato anche sui Fondi europei 2014-2020. Ma non solo: «Se si dovesse sce-

gliere di vincere la partita contro la crisi abbattendo il costo del lavoro e alleggerendo il peso fiscale sulle imprese - recita il rapporto 2013 -, l'effetto positivo ricadrebbe anche sul nostro settore. L'importante è che la scelta sia chiara e le risorse consistenti. Se verrà confermata la messa a regime degli incentivi fiscali per le opere di manutenzione straordinaria e l'efficienza energetica degli edifici, se si mettessero a disposizione 10 miliardi da liquidare alle imprese per debiti pregressi e 5 miliardi di investimenti per la manutenzione del territorio e per la riqualificazione di edifici pubblici, in primis scuole e ospedali, il 2014 potrebbe consentire di invertire il ciclo negativo avviando una nuova stagione. Il -4,5% di investimenti in termini reali previsto potrebbe diventare un +1,6%».

La legge di stabilità per il 2014 contiene complessivamente 50 norme per le costruzioni. Impossibile elencarle tutte, ma tra le più attese per ridare fiato al mercato immobiliare c'è senza dubbio il fondo di garanzia sui mutui prima casa (200 milioni l'anno per il triennio 2014-2016). Ancora, da ricordare un allentamento del Patto di stabilità del valore di 1 miliardo per i pagamenti in conto capitale da parte di Comuni e Province entro i primi sei mesi del 2014.

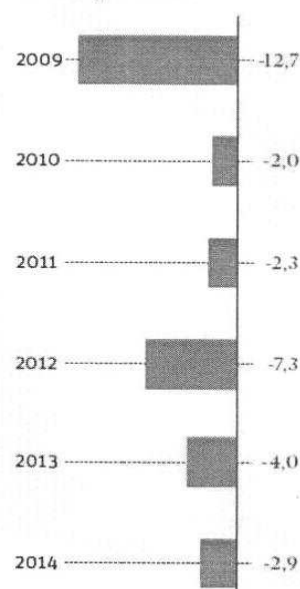
Sul fronte delle infrastrutture, Rete Ferroviaria Italiana ha previsto di bandire nel 2014 gare per 2,5 miliardi di euro. Una cifra suddivisa in 750 milioni per nuovi investimenti (tra questi la velocizzazione della Catania-Siracusa, e l'ammodernamento della Messina-Palermo, ma anche opere nel nodo di Roma) e ben 1.310 milioni di euro per la manutenzione della rete. Entro la prima metà dell'anno andranno in gara anche le opere civili del secondo lotto costruttivo per il Terzo valico, per un valore di circa 500 milioni di euro mentre per la fine dell'anno è prevista la pubblicazione dell'avviso di preinformazione di BBT per il lotto Mules del Tunnel del Brennero, opere che valgono circa 1,2 miliardi di euro.

Sul fronte autostrade, entro l'anno apriranno i cantieri lungo tutta la tratta della Pedemontana Veneta e saranno liquidati lavori per non meno di 130 milioni di euro. Va ricordato che dal primo gennaio di quest'anno le Concessionarie autostradali debbono per legge affidare il 60% e non più il 40% dei lavori a terzi. Questo mette sul mercato, secondo i dati elaborati dal ministero delle Infrastrutture, circa 500 milioni in più rispetto al 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filiera delle costruzioni

Produzione complessiva, andamento e previsioni 2013 e 2014. Variazione % in termini reali sull'anno precedente



Nota: dati di consuntivo dal 2009 al 2012; dati di previsione per il 2013 e 2014; esclusi Servizi Innovativi e Tecnologici

Fonte: Federcostruzioni

IN CIFRE

29

Edizioni

A Verona dall'8 all'11 maggio ritorna l'appuntamento con Samotter (Salone internazionale triennale dedicato alle macchine da movimento terra, da cantiere e per l'edilizia), in programma con Asphaltica a Verona fiere

66%

Percentuale

Le politiche di riqualificazione urbana possono essere un buon driver per la ripresa del mercato: secondo il Cresme nuova costruzione e opere pubbliche non torneranno ai livelli pre crisi e già oggi il recupero vale il 66% del mercato

150

Milioni

Il Governo ha assegnato 150 milioni di euro per i piccoli progetti di manutenzione delle scuole, attraverso graduatorie stilate dalle Regioni

40

Delegazione

Imprenditori di aziende di medie e grandi dimensioni provenienti dall'Iraq saranno presenti in fiera per cercare alleanze e collaborazioni con il settore italiano delle costruzioni, dopo anni di isolamento dovuti alle vicende belliche

500

Metri quadri

Ampiezza di alcuni stand, come quello di Mercedes e di Man: per far vedere mezzi di ultima generazione e di grandi dimensioni sono stati allestite zone di home theatre e perfino cave esterne per i test drive

4 mila

Starze

Resort e hotel di lusso stanno pianificando di espandere le proprie attività con nuove aperture in Indonesia per i prossimi anni. Il settore edilizio risulta particolarmente interessante anche in Vietnam, Thailandia e Singapore

450

Al Salone

Le aziende del settore che hanno confermato la loro partecipazione alla fiera veronese

Gli effetti. La recessione ha colpito duramente

Edilizia, una terapia shock per invertire la tendenza

In sei anni, dal 2008 al 2013, gli investimenti in costruzioni hanno subito una riduzione del 30%, che li porta al livello del 1967, con un unico dato positivo che riguarda la manutenzione straordinaria a quota +16,5 punti, segno che lo stimolo derivante dagli incentivi fiscali legati a riqualificazione ed efficientamento energetico funzionano.

Per la nuova edilizia abitativa il calo è del 53,9%, per le opere pubbliche del 45,2 per cento. In un panorama che non mostra segnali di inversione di tendenza, il Veneto, una delle regioni con più alto tasso di imprese edili – dove il settore ha iniziato a soffrire con un anno di anticipo rispetto alla media nazionale – non fa meglio e perde ulteriore terreno, tanto che il presidente dell'Ance regionale, Luigi Schiavo, chiede una terapia shock.

«È in atto una grave destrutturazione delle aziende edili del Veneto – spiega –. La costante emorragia di investimenti, che si protrae da 26 trimestri consecutivi, ha reso le imprese del settore più piccole, meno competitive, più esposte alla fuoriuscita di capitale umano. Il rischio così è quello di affrontare con le armi spuntate le sfide della "nuova edilizia", orientata agli investimenti innovativi, e di perdere terreno nei confronti delle imprese di altri territori».

I dati dicono che proprio qui l'intensità della caduta è addirittura aumentata nell'anno che si è concluso. Solo nel 2013 si sono persi 19 mila lavoratori (in cinque anni si arriva a 53.800 unità) con 304 fallimenti di imprese (+17%) e un calo di investimenti di circa 600 milioni di euro (-6,6%). E l'indicatore complessivo delle costruzioni nello stesso arco di tem-

po segna -34,3 per cento.

La crisi economica generalizzata non basta a spiegare: «Non è solo una questione di congiuntura, il settore – prosegue Schiavo – è stato appesantito da una tassazione iniqua e scelte di politica economica miopi, che hanno sostenuto sprechi e cattiva gestione della pubblica amministrazione». Così, dal 1990, le risorse destinate a nuove infrastrutture sono crollate del 61,2%,

IN DISCESA

Dal 2008 in Italia

gli investimenti si sono ridotti del 30%, in controtendenza solo le riqualificazioni straordinarie (effetto bonus)

IN VENETO

La crisi è arrivata con un anno di anticipo: solo nel 2013 persi 19 mila posti di lavoro e le aziende si ritrovano indebolite e rimpicciolite

mentre la spesa per la gestione degli enti locali è aumentata di oltre il 30 per cento.

Anche qui gli incentivi fiscali hanno prodotto un effetto: con 72 mila istanze, proprio il Veneto è la regione più attiva nell'utilizzo di questo strumento. Ma la Banca d'Italia segnala che non si arresta la caduta dei mutui per investimenti in costruzioni; fra il 2007 e il 2013, un taglio di oltre 12 miliardi per le imprese, quasi 10 per le famiglie: secondo il rapporto Ance sull'industria delle costruzioni, praticamente l'aggiustamento dei bilanci bancari è avvenuto quasi esclusivamente a spese del set-

tore, sia in Italia che in Veneto.

E nonostante le misure prese nel corso del 2013, i ritardi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni hanno continuato a creare una situazione di forte sofferenza, tanto che il tema resta una delle priorità per poter guardare alla ripresa. Una ripresa alla quale non sembra bastare quanto deciso nella Legge di Stabilità 2014, che «è apprezzabile nelle scelte, ma si caratterizza per l'esiguità delle risorse stanziare per le infrastrutture rispetto alle reali esigenze del Paese».

Ecco perché la terapia non può che essere «uno shock di investimenti sulla salvaguardia del territorio, sull'edilizia scolastica, sulla riqualificazione delle città e dei centri storici oltre che sulle manutenzioni», necessario «per invertire la tendenza – sottolinea il presidente dell'Ance Veneto – e salvaguardare un comparto sul quale insiste il 20% del Pil del manifatturiero regionale».

Nel 2010, l'accordo tra ministero dell'Ambiente e Regione Veneto aveva portato allo stanziamento di 45 milioni per 46 interventi, «ma nessuna opera finanziata da fondi governativi risulta oggi completata e i lavori sono in corso solo per il 3% del valore dei progetti. Ci sono troppe frammentazioni delle competenze e bisogna fare chiarezza sulle risorse disponibili. Dopo l'apertura dell'Europa – conclude Schiavo – sul Patto di stabilità, il governo non ha più alibi: adesso indichi gli strumenti e i tempi per sbloccare le risorse e individui una cabina di regia che renda effettivi e immediati gli investimenti».

B. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così il comparto

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN ITALIA

Al netto dei costi per trasferimento di proprietà

	2013* (milioni di euro)	Variazioni % in quantità							
		2008	2009	2010	2011*	2012*	2013*	2014*	2008- 2014*
Costruzioni	128.746	-2,4	-8,6	-4,7	-4,2	-7,6	-6,9	-2,5	-31,7
<i>Abitazioni</i>	70.321	-0,4	-8,1	-0,1	-2,9	-6,4	-5,0	-0,8	-21,8
– nuove*	21.946	-3,7	-18,7	-6,1	-7,5	-17,0	-18,4	-9,2	-58,1
– manutenzione straordinaria*	48.375	3,5	3,1	4,8	0,6	0,8	2,6	3,0	20,0
Non residenziali	58.425	-4,4	-9,1	-9,4	-5,7	-9,1	-9,2	-4,6	-41,5
– private*	35.239	-2,2	-10,7	-6,9	-2,1	-8,0	-9,1	-4,3	-36,3
– pubbliche*	23.186	-7,2	-7,0	-12,6	-10,5	-10,6	-9,3	-5,1	-48,0

(*) Stime

Fonte: Elaborazione Ance su dati Istat

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO

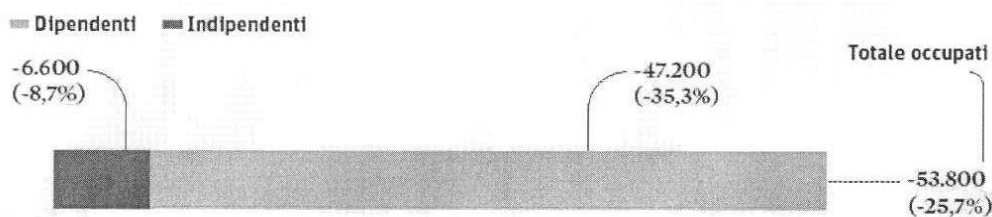
Al netto dei costi per trasferimento di proprietà

	2013 (milioni di euro)	Variazioni % in quantità							
		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2008- 2014
Costruzioni	13.526	-5,0	-10,5	-7,1	-5,1	-6,1	-6,6	-2,4	-35,8
<i>Abitazioni</i>	7.437	-2,2	-11,8	-6,0	-2,9	-3,0	-4,6	-0,5	-27,4
– nuove costruzioni	2.855	-4,7	-21,4	-13,0	-7,6	-8,5	-14,5	-6,1	-55,8
– manutenzioni straord. e recupero	4.582	1,3	0,8	1,2	1,2	1,5	2,9	3,0	12,5
Costruzioni non residenziali private	4.040	-6,7	-9,2	-8,0	-6,5	-9,0	-9,1	-4,3	-42,3
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.049	-10,0	-9,3	-8,9	-8,9	-10,6	-9,0	-5,6	-48,0

Fonte: Elaborazione Ance - Ance Veneto

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN VENETO

Variazione assoluta quarto trimestre 2013 rispetto al quarto trimestre 2008



Nota: Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Fonte: Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007)

INTERVISTA Maurizio Lupi

«Il project financing ci avvicina all'Europa»

di Federica Micardi

Il ministro per le Infrastrutture e i Trasporti Maurizio Lupi è l'interlocutore per eccellenza se si parla di investimenti strategici.

Le Casse sono disponibili a investire nel sistema Paese, ad esempio in infrastrutture funzionali alle esigenze sia delle imprese che dei cittadini. Secondo lei come si può percorrere questa strada?

Credo che la strada sia quella del project financing. È un sistema collaudato e che ha dimostrato nei fatti il superamento di una contrapposizione tra pubblico e privato che ha mostrato la corda perché era in fondo solo ideologica. La collaborazione tra pubblico e privato, soprattutto in periodi di scarsità di risorse come questi, è più che utile, è necessaria per dotare il Paese di infrastrutture adeguate che ci facciano recuperare il gap in logistica rispetto agli altri Paesi europei. Si tratta di investimenti che vanno assolutamente incentivati, e quest'anno finalmente abbiamo dato attuazione al decreto sulla defiscalizzazione degli investimenti in project financing delle grandi opere, abbassando a 200 milioni la soglia del valore dell'opera che permette di accedere al beneficio. Gli sconti fiscali riguardano Ires, Irap e Iva sostenuti dalla società di progetto o dal concessionario dell'opera.

Sono diversi i settori in cui le Casse professionali potrebbero investire: ad esempio l'alta velocità o le infrastrutture ad alto contenuto tecnologico. Quale meglio si adatta ad attrarre gli investimenti della previdenza privata?

Credo entrambi i settori. L'alta velocità, perché è la mobilità del futuro ma è già una realtà ben consolidata nel presente, che ha rivoluzionato il modo di muoversi degli italiani. Il successo delle tratte Torino-Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli e delle singole tratte al suo interno è testimonianza di come sia stato giusto investire nell'alta velocità superando tutte le obiezioni, rivelatesi ancora una volta ideologiche, che ne hanno accompagnato la realizzazione. Adesso bisogna chiudere il cerchio, anzi quel quadrilatero che unisce l'Italia tra Nord e Sud su entrambe le dorsali e tra Est e Ovest. Si tratta di progetti in essere: la velocizzazione della dorsale adriatica, il prolungamento dell'alta velocità sino a Reggio Calabria, l'importantissimo collegamento tra Bari e Napoli e quello a



Il ministro. Maurizio Lupi, a capo delle Infrastrutture e dei Trasporti

«Sia l'alta velocità sia le reti immateriali rappresentano il futuro sul quale investire»

Nord sino a Trieste. Già queste sono infrastrutture ad alto contenuto tecnologico con investimenti dimostratisi redditizi. C'è poi l'altra grande opportunità: lo sviluppo delle infrastrutture e delle reti immateriali. Questa è più una scommessa, ma è indubbio che qui sia il futuro. Proprio per questo stiamo ragionando con il ministero dello Sviluppo economico retto da Federica Guidi, intorno a un provvedimento che equipari le strutture immateriali a quelle materiali estendendo alle prime le conseguenze dei benefici fiscali del project financing già previsti per le seconde.

Le Casse di previdenza quattro anni fa hanno investito nell'housing sociale, ma solo di recente il progetto si sta concretizzando. È possibile immaginare meccanismi che accelerino l'iter dalla progettazione alla realizzazione?

Accelerazione è la parola giusta. Accelerazione, semplificazione, sburocratizzazione. Nel secondo decreto per la casa approntato dal mio ministero - il primo fu varato sotto il governo Letta - all'articolo 10, oltre a molte novità sul recupero del patrimonio edilizio, ad esempio la demolizione e ricostruzione di immobili senza vincolo di agroma, sono previste tempistiche certe entro le quali le Regioni devono emanare i criteri per l'housing sociale. È previsto anche che le Regioni possano introdurre norme di semplificazione per il rilascio del titolo abilitativo edilizio convenzionato e ridurre gli oneri diur-

«Il problema della tassazione è tra i più delicati: va risolto con saggezza»

banizzazione. Tempi brevi anche per i Comuni per approvare i criteri di valutazione della sostenibilità urbanistica, economica e funzionale dei progetti di recupero edilizio.

Nel decreto Renzi la tassazione sulle rendite finanziarie sale dal 20 al 26% una manovra che pesa anche sulle Casse di previdenza dei professionisti che in Italia, diversamente dal resto d'Europa, vengono tassate come fondi speculativi. Le Casse si dicono disponibili a investire cifre importanti nel sistema ma lamentano un'eccessiva tassazione diretta. Come uscire da questa impasse?

Penso che il problema della tassazione delle rendite finanziarie sia uno dei più delicati, sul quale bisogna intervenire con saggezza, e senza preconcetti ideologici. Il fisco, d'altronde, può essere uno strumento molto efficace per promuovere sviluppo come dimostra l'esempio dei bonus per le ristrutturazioni, il miglioramento energetico delle abitazioni e l'adeguamento delle case alle norme anti-sismiche. Aver voluto con forza detrazioni dal 50 al 65% a seconda del tipo di intervento ha portato solo nel 2013 investimenti per 29 miliardi di euro, quasi due punti di Pil, ed entrate Iva per lo Stato di quasi 5 miliardi. Detto questo, io ritengo che si debba lavorare per allineare il nostro sistema di tassazione delle rendite finanziarie uniformandolo a quello europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Permessi edilizi. La procedura per gli interventi in giardino o sulle facciate esterne dell'immobile alla luce delle ultime pronunce dei giudici

Lavori esterni, titoli su quattro livelli

Dalla comunicazione semplice al Comune al permesso di costruire l'iter corretto da seguire

A CURA DI
Donato Antonucci

Con l'arrivo della stagione calda si programma la realizzazione di interventi di sistemazione esterna alla propria abitazione, come tende parasole e tettoie, il rifacimento di pavimentazioni e recinzioni, o l'installazione nel giardino di pergolati, gazebo o casette per attrezzi.

Molti di questi interventi non possono essere eseguiti liberamente: è necessaria una preventiva comunicazione o l'acquisizione di un titolo abilitativo, se comportano una permanente trasformazione urbanistico-edilizia del territorio, essendo riconducibili agli "interventi di nuova costruzione" previsti dall'articolo 3, comma 1, lettera e.5) del Testo unico edilizia Dpr 380/1001. Nel concetto di nuova costruzione rientra infatti anche «l'installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulotte, campers, case mobili, che siano utilizzati come abitazioni, ambienti di lavoro, oppure come depositi, magazzini e simili». Sempreché non siano volti «a soddisfare esigenze meramente temporanee» ed anche nel caso in cui siano installati «con temporaneo ancoraggio al suolo».

Alla legislazione regionale ed alla regolamentazione comunale, ai sensi dell'articolo 10 del Tu, viene lasciato il compito di individuare per quali interventi sarà necessario il permesso di costruire, quali sono assoggettati a denuncia di inizio attività (Dia) o segnalazione certificata di inizio attività (Scia) e quali potranno essere eseguiti con una comunicazione di inizio lavori semplice o asseverata da un tecnico abilitato, in relazione alle

varie ipotesi previste dall'articolo 6, comma 2, del Tu.

La giurisprudenza

Una recente pronuncia del Tar Campania-Napoli (sezione VI-II, 10 febbraio 2014, n. 971), nell'occuparsi della realizzazione di un gazebo in assenza di permesso di costruire, ha affermato la non necessità del titolo stante le sue ridotte dimensioni rispetto alla superficie totale dell'immobile, la circostanza che il manufatto fosse solo appoggiato al suolo e non stabilmente ancorato ed il fatto che fosse totalmente aperto sui lati,

LE REGOLE

Per la giurisprudenza rilevano le dimensioni e la trasformazione del luogo ma anche il definitivo ancoraggio al suolo

così da non determinare la creazione di volumi.

La pronuncia contiene anche una sintesi dei principi giurisprudenziali in materia di piccoli interventi esterni, rilevando come non sia necessario un titolo abilitativo ogni qualvolta le opere consistano nella installazione di tettoie o di altre strutture apposte a parti di preesistenti edifici come accessori di protezione o di riparo di spazi liberi. Queste non necessitano del permesso di costruire se «la loro conformazione e le loro ridotte dimensioni rendano evidente e riconoscibile la finalità di semplice decoro o arredo o di riparo e protezione (anche da agenti atmosferici) della parte dell'immobile cui accedono».

Per i giudici campani è invece

necessario il permesso di costruire ove si sia in presenza di un'evidente trasformazione del tessuto urbanistico ed edilizio e le opere siano preordinate a soddisfare esigenze non precarie sotto il profilo funzionale, essendo irrilevante che le opere siano state realizzate in metallo, in laminati di plastica, in legno o altro materiale.

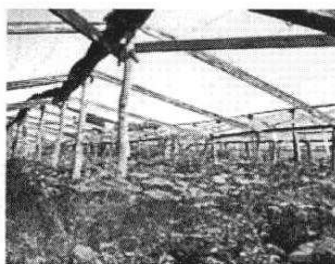
Operazione preliminare sarà quindi quella di verificare che l'opera che si intende realizzare comporti una stabile trasformazione dello stato dei luoghi (Tar Toscana, n.843/2012; Tar Liguria, n.1015/2011), oppure abbia natura temporanea, magari perché installata per il solo periodo estivo, (Consiglio di Stato, n.3683/2011), se sia o meno stabilmente ancorata al suolo (Cassazione penale, sezione III, n. 36594/2012), se sia di notevoli dimensioni (Tar Basilicata n.307/2011) o determini un forte impatto visivo (Consiglio di Stato, n.4318/2012). Non va infine trascurato che per nuova costruzione si intendono non solo i manufatti che si elevano al di sopra del suolo, ma anche quelli in tutto o in parte interrati che comunque trasformano durevolmente l'area impegnata, come nel caso della realizzazione di una piscina (Cassazione penale, sezione III, n. 39067/2009).

Sarà comunque opportuno consultare il regolamento edilizio sul sito istituzionale del Comune competente per territorio, dove devono essere riportate anche tutte le informazioni relative all'assetto urbanistico-edilizio del territorio e l'elenco della documentazione necessaria che l'interessato deve produrre per ottenere il provvedimento richiesto e la modulistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il via libera agli interventi

Come si realizzano i principali interventi all'esterno delle abitazioni (tutti gli esempi sono per aree senza vincoli ambientali o paesaggistici)



ATTIVITÀ EDILIZIA LIBERA

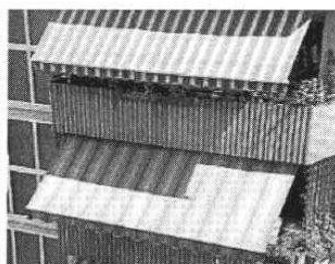
La definizione
Gli interventi qualificati come attività edilizia libera dall'articolo 6, comma 1, del Testo unico dell'edilizia (Dpr 380/2001) possono essere eseguiti **senza** bisogno di alcuna **comunicazione** al Comune

Gli esempi

- Rifacimento parziale della **pavimentazione esterna** all'abitazione **senza** modifica di materiali e colori (qualificabile come manutenzione ordinaria)

- Installazione di **serre mobili** stagionali, anche con intelaiature di metallo ma senza di strutture in muratura, funzionali allo svolgimento dell'attività agricola

- **Movimenti di terra** strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola e alle pratiche agro-silvo-pastorali, compresi gli interventi su impianti idraulici agrari



COMUNICAZIONE SEMPLICE

La definizione
Secondo l'articolo 6 del Testo unico edilizia (Dpr 380/2001) è sufficiente una comunicazione da inviare al Comune anche per via telematica prima dell'inizio dei lavori per realizzare alcuni interventi tra quelli qualificati come **manutenzione straordinaria**

Gli esempi

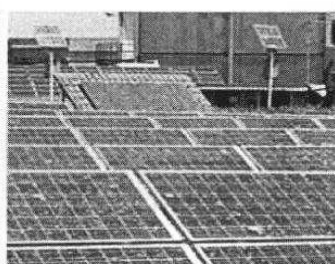
- **Pavimentazione** e finitura di spazi esterni, con elementi di innovazione rispetto all'assetto preesistente (materiali, colori, forme)

- Installazione di **pannelli solari o fotovoltaici** come copertura di tettoia al di fuori dei centri storici

- Montaggio di **tende parasole**

- Creazione di un **pergolato** in legno ombreggiante

- **Spazi gioco** per i bambini di natura permanente con opere al suolo e pavimentazione



COMUNICAZIONE ASSEVERATA

La definizione
Per alcuni interventi classificati come «**manutenzione straordinaria**» la comunicazione preventiva al Comune va accompagnata da un progetto asseverato da un tecnico che ne attesti la conformità ai piani urbanistici e al regolamento edilizio e dalla indicazione dell'impresa esecutrice

Gli esempi

- Realizzazione di una **tettoia** in aderenza all'edificio

- Costruzione di **serre** bioclimatiche, non ad uso abitativo

- Recinzioni e **muretti** di contenimento di ridotte dimensioni

- **Pannello fotovoltaico** di dimensioni non contenute su falda (in base a normative regionali e comunali)

- **Piscina fuori terra** prefabbricata (in base a normative regionali e comunali)



SCIA O PERMESSO DI COSTRUIRE

La definizione
Necessitano di permesso di costruire o di segnalazione certificata di inizio attività (a seconda delle normative regionali) gli interventi classificabili come **nuova costruzione**. La categoria, secondo l'articolo 3 del Tu edilizia (Dpr 380/2001) è individuata per esclusione rispetto alle altre ma vi rientra tutto ciò che comporta una definitiva trasformazione edilizia e urbanistica

Gli esempi

- **Serre** stabilmente ancorate al suolo

- Capannone di **ricovero attrezzi**

- **Gazebo** in legno su base in calcestruzzo

- **Piscina** interrata o fuori terra di dimensioni non ridotte

- **Copertura per autovetture**, se di dimensioni non ridotte e stabilmente infissa al suolo

Tutela del paesaggio. Controlli raddoppiati

Autorizzazione per le aree vincolate

■ Prima di programmare interventi in giardino o comunque all'esterno della propria abitazione una verifica da effettuare sarà quella sulla presenza di eventuali vincoli, in particolare quelli di natura paesaggistica o storico artistica, per ottenere la necessaria autorizzazione ed evitare di incorrere in violazioni anche penalmente sanzionabili.

Anche gli interventi di modesta entità, per i quali non è necessario un titolo abilitativo ai fini edilizi, devono essere prima autorizzati se effettuati su immobili ricadenti in aree assoggettate a tutela paesaggistica. La normativa di riferimento è costituita dal Dpr 139/2010, che disciplina il procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per le varie opere indicate nel relativo Allegato 1. Tra queste rientrano:

- la realizzazione di "tettoie, porticati, chioschi da giardino e manufatti consimili aperti su più lati, aventi una superficie non superiore a 30 mq.";
- la costruzione o la modifica di cancelli, recinzioni, muri di contenimento del terreno e muri di cinta esistenti senza incrementi di altezza;
- l'installazione di impianti tecnologici esterni per uso domestico autonomo, come condizionatori e impianti di climatizzazione dotati di unità esterna, caldaie, parabole, antenne, nonché pannelli solari, termici e fotovoltaici fino ad una superficie di 25 mq;
- gli interventi realizzati su pertinenze di edifici esistenti, quali pavimentazioni, accessi pedonali e carrabili di larghezza non superiore a 4 m, modellazioni del suolo, rampe o arredi fissi.

L'istanza va presentata, preferibilmente in via telematica, all'amministrazione competente individuata in ciascuna regione (può essere lo stesso Comune) insieme con una relazione paesaggistica semplificata, redatta da un tecnico abilitato.

Se l'autorità preposta al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica non ha anche competenza in materia urbanistica ed edilizia, l'istanza andrà corredata dall'attestazione del Comune territorialmente competente di conformità dell'intervento alle prescrizioni urbanistico-edilizie. In caso di intervento assoggettato a Dia/Scia, l'attestazione sarà sostituita con le asseverazioni previste dall'articolo 23 del Dpr 380/2001.

Entro trenta giorni dal ricevimento della domanda, l'amministrazione verifica preliminarmente la conformità dell'intervento progettato alla disciplina urbanistico-edilizia, ove ne abbia la competenza, oppure verifica l'attestazione di conformità urbanistica rilasciata dal Comune o l'asseverazione del professionista. In caso di difformità la domanda di autorizzazione paesaggistica sarà dichiarata improcedibile. In caso di verifica positiva l'amministrazione valuta, entro lo stesso termine, la conformità dell'intervento alle prescrizioni d'uso contenute nel piano paesaggistico o nella dichiarazione di pubblico interesse o nel provvedimento di integrazione del vincolo, oppure la sua compatibilità con i valori paesaggistici presenti nel contesto di riferimento.

Se ritiene l'intervento compatibile, l'amministrazione trasmette una "motivata proposta di accoglimento della domanda" alla Soprintendenza, che nei successivi venticinque giorni esprime il proprio parere, non vincolante solo se l'area interessata è già assoggettata a specifiche prescrizioni d'uso del paesaggio. In caso di parere positivo, nei successivi cinque giorni l'amministrazione rilascia l'autorizzazione e, se competente, il titolo abilitativo. Se non sorgono problemi, l'intero iter dovrebbe durare 60 giorni.

D. Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPALTI PUBBLICI

**No all'offerta
presentata a mano**

È legittima l'esclusione dalla gara di una società che ha consegnato a mano, alla sede della stazione appaltante, il plico dell'offerta.

*(Tar Basilicata, Sez. I,
19 aprile 2014, n. 264)*

Il bando di gara prevedeva esplicitamente, a pena di esclusione, che il plico doveva pervenire tramite "raccomandata" con avviso di ricevimento del servizio delle Poste italiane.

REGIONE. Il governatore replica alle accuse e ironizza: io sono un tipo da bicicletta

Crocetta: «Rischio la vita per la Sicilia ed è oscena la polemica sulle auto blu»

VERBENI DI PALAZZO

Fi: il presidente doveva opporsi al dl che ha tolto 200 milioni alla Sicilia

PALERMO. «Crocetta ha violato lo Statuto siciliano (art. 2 ultimo comma), che consente al governatore di partecipare al Consiglio dei Ministri quando il governo nazionale tratta questioni afferenti alla Sicilia». A dichiararlo il capogruppo di Fi, Marco Falcone, secondo cui, Crocetta avrebbe dovuto, col rango di ministro, partecipare al Cdm e opporsi al varo del dl 66 nella parte in cui sottrae alla Sicilia 200mln tra minori trasferimenti e nuovi tetti di spesa: «Ancora una volta Crocetta mostra incapacità e chiara negligenza»

LILLO MICELI

PALERMO. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, non si riconosce nel ritratto che fanno di lui, in primis, alcuni rappresentanti del suo partito. Non accetta neanche le accuse che gli rivolgono le forze dell'opposizione: le più dure arrivano dal M5S. Negli ultimi giorni ha ripreso quota la polemica sull'acquisto di cinque autoblindate (una destinata alla sede di Bruxelles), in concomitanza con il bando che deve rinnovare l'autoparco dell'Ars con sette nuove autoblù. E siccome in campagna elettorale non si fanno sconti a nessuno, magari si dimenticano le esigenze di sicurezza di una personalità come Crocetta, condannato a morte dalla mafia gelese, che qualche giorno fa ha ricevuto nuove intimidazioni.

«Io non sono un tipo da auto blu - ha sottolineato Crocetta - ma da bicicletta. Trovo, però, osceno che di fronte a chi è a rischio perché difende questa regione lottando la corruzione ed esponendosi si ponga il problema delle auto blu». Il presidente della Regione non ha nascosto la sua amarezza e la sua rabbia per i continui tentativi di delegittimazione quotidiani.

«Dal primo giorno della mia elezione - ha continuato il presidente della Regione - è in atto un'operazione di "mascariamento". Si fanno troppi ragionamenti per delegittimare. Che senso ave-



IL GOVERNATORE DELLA SICILIA ROSARIO CROCKETTA

va, per esempio, cambiare la prima giunta? E che senso ha attaccare quella attuale? Se inserissimo in giunta esponenti dell'area Cuperlo andrebbe bene la giunta? No, la politica come la intendo io non è questa, questi sono giochi di partito. Io parlo alla gente. Dal 1946 a oggi, questo è il governo che ha subito gli attacchi più feroci da parte della politica siciliana. E questo è indegno».

Crocetta, poi, ha rivendicato il lavoro fatto finora dal suo governo sul piano della trasparenza e della legalità: «Stiamo portando avanti una rivoluzione, lottando la corruzione; ma perché i soloni della politica che stavano all'Ars la scorsa legislatura, alcuni dei quali sono stati riconfermati e sono attualmente

deputati, non si sono accorti che i bilanci del 2011 e del 2012 erano falsi, con buchi miliardari?». Ha anche citato alcuni scandali come quello della Formazione professionale o come il cosiddetto «sistema Giacchetto» per la gestione di fondi comunitari: «Secondo una proiezione che abbiamo fatto con l'assessore Scilabra per la Formazione professionale (ho pianto il giorno che è stata minacciata) basterebbero tra i 100 e i 120 milioni di euro, mentre finora la formazione è costata 350 milioni. Questi 250 milioni in più hanno alimentato un sistema corrotto, buona parte di queste risorse sono finite ai politici. È anti-sistema denunciare questi scandali?». Quindi una stoccata al Pd: «Non ha neppure espulso chi ha gestito il sistema in questo modo», riferendosi al parlamentare Francantonio Genovese per cui la procura della Repubblica di Messina ha chiesto l'autorizzazione all'arresto.

Quindi, sui rapporti con alcuni imprenditori: «Mi chiedono: ma perché hai rapporti con Confindustria? Ma li ho anche con i sindacati, io sono iscritto alla Cgil non a Confindustria, perché non ho imprese. La lotta contro la Confindustria deviata di Di Vincenzo l'ho fatta io, assieme a Montante e Lo Bello, azione che ha portato al sequestro di 400 milioni di euro. Poi con Montante e Lo Bello possiamo avere anche divergenze, ma è normale che un presidente di Regione dialoghi con tutti».

La Svezia atterra a Comiso

Nuovi collegamenti. Sono arrivati ieri al Magliocco i primi 148 passeggeri provenienti da Stoccolma

LUCIA FAVA

COMISO. Al via i collegamenti con la Svezia. È atterrato alle 20,10 di sabato sera il primo Comiso-Stoccolma, operato dalla PrimeraAirline, con a bordo i primi 148 passeggeri svedesi. E' stato uno spettacolare "water cannon" (cannone d'acqua sparato da due mezzi dei Vigili del Fuoco posizionati sulla pista) a battezzare l'arrivo della quarta compagnia aerea che opererà al Vincenzo Magliocco. Un water cannon che il personale del 115 ha voluto dedicare alla memoria di Sebastiana Coniglione, la giovanissima moglie di uno dei Vigili del fuoco in servizio al Magliocco, deceduta prematuramente proprio in questi giorni.

Il volo, charter, è organizzato da Tour Plus Sicilia, tour operator siciliano che effettuerà dallo scalo comisano collegamenti settimanali con la Scandinavia fino alla seconda settimana di ottobre. I passeggeri sono stati smistati in diverse strutture ricettive della provincia, per lo più in piccoli alberghi che non fanno parte del circuito dei villaggi turistici. A Marina di Ragusa, Ispica, Scicli, Pozzallo, ma anche nel siracusano. Questa è la scommessa del tour operator sicilia-



no. "L'idea di fondo - ha spiegato Dario Ferrante, general director di Tour Plus Sicilia - è quella di contribuire allo sviluppo di questo territorio di cui, sia noi che gli operatori che abbiamo portato, ci siamo innamorati. È un territorio con tantissime potenzialità. Abbiamo seguito con attenzione le varie fasi legate all'apertura di questo aeroporto. Così, non appena avuta la certezza che lo scalo sarebbe partito effettivamente, abbiamo spostato uno dei voli dalla Svezia su Comiso".

Il Comiso-Stoccolma fa parte dei

140 collegamenti charter contrattualizzati dalla Soaco per il 2014. Importanti i ricavi importanti alla società di gestione. "Se la perdita di bilancio era prevista - ha commentato il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo - come numero di passeggeri siamo andati ben oltre le previsioni del piano industriale. Siamo contenti, ma non ci vogliamo fermare qua. Sappiamo che c'è ancora tanto da fare e cercheremo di farlo al meglio perché questa è la nostra prima summer piena e l'inizio promette bene".

I primi passeggeri provenienti da Stoccolma, mettono piede sulla pista dell'aeroporto di Comiso. Sopra, Dibennardo e Ferrante

AEROPORTO. Il charter della compagnia Primera aveva a bordo 146 svedesi. Il tour operator Ferrante: «In passato li portavamo a Palermo, ora vengono nel Sud est siciliano»

Comiso, atterrato il primo aereo da Stoccolma

Il presidente di Soaco, Dibennardo: «È un mercato in crescita. Abbiamo stipulato contratti per 140 voli fino a novembre»

Sabato sera è atterrato a Comiso il primo volo charter proveniente da Stoccolma con a bordo 146 turisti svedesi. «È la nostra prima vera "estate" e l'aeroporto scommette su di essa - ha detto il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo -».

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Primi voli charter dalla Scandinavia all'aeroporto di Comiso. Sabato sera, alle 20,25, è atterrato all'aeroporto «Vincenzo Magliocco» il volo charter da Stoccolma organizzato da Tour Plus e dal partner svedese Sol Resor che ha portato a Comiso 146 turisti svedesi.

Sono diretti a varie strutture turistiche del versante orientale della provincia (Modica, Ispica, Scicli, Ragusa) oltre che nella zona di Noto. Per loro, i tour operator hanno previsto un soggiorno di una settimana. Ripartiranno sabato prossimo, a bordo dello stesso aereo (un volo della compagnia Primera) e, contestualmente, arriverà un'altra comitiva di turisti. «Il mercato svedese è piccolo - spiega il tour operator Dario Ferrante - negli anni scorsi, abbiamo portato i nostri turisti a Palermo. Ora abbiamo scelto il sud est siciliano, ricco di attrattive turistiche e. Abbiamo riscontrato molto interesse ed i voli delle prime settimane sono già al completo».

Il primo volo della compagnia Primera è stato salutato dal tradizionale "water cannon", il getto d'ac-



Alcuni dei 146 turisti svedesi atterrati sabato sera a Comiso con il primo volo charter partito da Stoccolma. FOTO CABIBBO

qua dei vigili del fuoco sull'aereo appena atterrato sulla pista. Una cerimonia che i pompieri hanno dedicato a Sebastiana Coniglione, moglie di un loro collega, appena deceduta. «Ringrazio i pompieri che, nonostante tutto, hanno voluto fare questo gesto - ha detto il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo - ci avevano detto che non era possibile fare il water cannon. Invece, appena tornati dal funerale, hanno dedicato a lei ed ai figli questo gesto simbolico». Dibennardo si soffer-

ma sui dati dei charter all'aeroporto di Comiso. «È un mercato in crescita. Abbiamo stipulato contratti per 140 voli fino a novembre. È la nostra prima vera "summer" e l'aeroporto scommette su di essa. Il traffico passeggeri è in aumento: in aprile sono stati 25.000. In questi giorni, sono stati a Comiso i rappresentanti della Turkish Air per verificare la possibilità di qui alcune rotte». La Soaco, che ha chiuso il bilancio 2013 con un disavanzo di 2.666.000 euro, guarda però con fi-

ducia al futuro.

«Le perdite erano previste - spiega Dibennardo - il numero di passeggeri, invece, è superiore rispetto alle stime preventive. L'aeroporto sta andando bene. Abbiamo appena assegnato il bando per l'edicola-regaleria-tabacchi e per la gestione del bancomat. Sarà gestito dalla banca Agricola popolare di Ragusa. È già pubblicato all'albo il bando per la parafarmacia. A breve, attiveremo i bandi per il servizio di handling». (FC)

Consulenti del lavoro**A Cassarino
la presidenza
provinciale**

●●● Rinnovate le cariche dei Consulenti del lavoro per il 2014/2017. Il consiglio provinciale è composto da Rosario Cassarino, presidente, Giuseppe Trovato, segretario, Giuseppina Saraceno, tesoriere, Giovanna Distefano, Michela Frasca, Vincenzo Giunta, Nunzio Scribano. I revisori sono Giovanni Dipasquale, presidente, Maria Barbarossa e Deborah Di Rosa. (*SM*)